



CASSAZIONE. Una recente sentenza ha accolto il ricorso del comune di Pineto in provincia di Teramo in materia di tributi da versare per le estrazioni petrolifere in mare

Scicli, Imu di 13 milioni per la piattaforma Vega

► Minardo di Area Popolare: «Il verdetto apre un nuovo scenario finanziario per il Comune». Prossimo obiettivo le royalties

Il deputato: «Il Campo Vega si trova a meno di dodici miglia dal territorio sciclitano, una bella boccata d'ossigeno per tutta la comunità. Dalle trivelle bisogna trarre il massimo vantaggio».

Leuccio Emmolo
SCICLI

●●● Imu milionaria per il Comune di Scicli in grave difficoltà di cassa. "Le piattaforme petrolifere dovranno pagare l'Imu ai Comuni e i benefici saranno anche per il Comune di Scicli". Esordisce così la nota diffusa dal deputato Nino Minardo di Area Popolare alla luce di una recente sentenza della Corte di Cassazione (n. 3618 della Sezione tributaria) che ha accolto il ricorso del comune di Pineto in provincia di Teramo contro le deliberazioni delle commissioni tributarie di merito che avevano esentato l'Eni dal versare il tributo relativo a quattro piattaforme per l'estrazione di idrocarburi installate nel mare prospiciente il lido di appartenenza. "Il verdetto - commenta Minardo - apre quindi un nuovo scenario finanziario per l'ente comunale sciclitano. Il Campo Vega, infatti, che estrae da un giacimento petrolifero a 2.500 metri di profondità sotto il fondale, si trova a meno di 12 miglia marine dalla costa sciclitana ed è in territorio di Scicli, come alla spicciolata per competenza



La piattaforma Vega, al largo di Scicli

comunale si aggira sui 13 milioni di euro. "Una bella boccata d'ossigeno per il Comune di Scicli - aggiunge Minardo - per il quale, come detto, si apre, una grande opportunità non solo di risanamento economico-finanziario ma di ulteriore sviluppo dei settori più a rischio che sono di rilevante importanza per questo territorio". Il tributo da versare a Scicli non si limita solo a questa cifra ma saranno annui. "Dalla presenza delle trivelle - prosegue Minardo - dobbiamo trarre quanti più vantaggi possibili per il nostro territorio; si pensi alle royalties, ad esempio, di cui in questi giorni si fa un gran parlare; tema sul quale sto lavorando attraverso una proposta più ampia che contestualizza sia il discorso quelle provenienti dalle trivellazioni di terra di competenza regionale e quelle di mare di competenza statale, senza intaccare la percentuale spettante al comune capoluogo e sia l'introito derivante dai tributi per l'Imu, alla luce del giudizio della Corte di Cassazione". Sulla questione dei tributi derivanti dal campo Vega, Vincenzo Bramanti dell'Udc si pone l'interrogativo: "Se esiste l'obbligo da parte dei proprietari delle piattaforme di versare l'Imu ai Comuni, esisterà di conseguenza anche l'obbligo di "versare" annualmente alle casse dello stesso Comune le Royalties, come meccanismo compensativo per lo sfruttamento del territorio? Spero di sì". (1E)



FINANZIARIA. Bocciato l'emendamento dell'ex sindaco Dipasquale che prevedeva una percentuale per gli altri comuni. Dopo 35 anni, niente soldi per la legge su Ibla

1 milione provenienti dal petrolio restano tutti in città. Il deputato annuncia di rivolgersi alla Corte dei Conti su come le risorse sono state finora impiegate dall'amministrazione Piccitto.

Davide Bocchieri

●●● I soldi delle royalties rimarranno interamente a Ragusa. Il capoluogo tira un sospiro di sollievo, che in termini di risorse economiche vale circa nove milioni di euro. Almeno sulla base dei proventi a ristoro delle trivellazioni versati nel 2015. L'emendamento taglia risorse per Ragusa (con il 30 per cento spalmato sugli altri comuni della provincia) era stato presentato e sostenuto fortemente dal deputato ragusano del Pd, Nello Dipasquale. Prevedeva sia il taglio sia l'utilizzo di 5 milioni per la legge su Ibla. Emendamento però riscritto a firma del governo regionale per chiarire due aspetti. Il primo: le royalties sarebbero state decurtate, nei fatti, solo a Ragusa e non a tutte le città in cui hanno sede giacimenti estrattivi. Il secondo: la legge su Ibla non si può finanziare con fondi che non sono della Regione. Al Comune, tuttavia, l'imposizione di farlo con fondi propri, quelli delle royalties. Poco dopo le 14,30 di ieri la votazione. L'aula ha bocciato, a scrutinio segreto, con una netta maggioranza: 45 voti. Nervosa la reazione dell'ex sindaco di Ragusa, ora deputato del Pd, che ha lasciato l'aula in un primo momento e ha poi indetto una conferenza stampa. Incassato il colpo, è passato al contrattacco con la 'carta' politica. La denuncia sull'utilizzo delle royalties da parte dell'amministrazione pentastellata. "Dopo la Basilicata, anche in Sicilia scoppia uno scandalo sulla gestione delle royalties petrolifere - ha affermato il parlamentare ragusano". Dipasquale ha lamentato che i fondi non sarebbero stati usati per investimenti, ma per la spesa corrente. Ha fatto sapere di aver già presentato una dettagliata relazione-denuncia alla Procura della Corte dei Conti sulle "criticità rilevate sul bilancio di previsione del Comune di Ragusa 2015". Dipasquale ha parlato di "un sostanziale ed



Una trivella in territorio ragusano

L'ARS NON TOCCA LE ROYALTIES

illegittimo incremento della spesa di personale", per l'acquisto beni e per prestazioni di servizi. Tutte somme spese per la città, ma che - a parere di Dipasquale - non potevano essere impiegate per quegli scopi, ma per investimenti, incentivazione di occupazione e incremento industriale. In una nota Dipasquale se l'è presa con "qualche vergognoso ed immane franco tiratore" e poi ha scaricato la colpa del mancato finanziamento delle legge su Ibla (che alcuni giorni fa aveva già dato come im-

possibile per mancanza di fondi) su altri deputati, puntando il dito in particolare modo contro Assenza e Ferreri. La reazione di Dipasquale ha messo l'accento su quella che suona come una sconfitta politica: la sua stessa maggioranza ha cassato l'emendamento che la sua città non voleva, anche se avrebbe fatto ovviamente comodo agli altri comuni della provincia. E per la prima volta dopo oltre 30 anni, pur avendo un proprio rappresentante all'Ars, Ragusa rimane senza un soldo dalla Regio-

ne per la legge su Ibla. Ed è questo il nodo più pesante, anche se adesso il Comune, salvi i fondi delle royalties, potrebbe individuare risorse per l'autofinanziamento di iniziative per i centri storici. "Ragusa ha vinto" - è il commento dell'assessore Stefano Martorana per la bocciatura dell'emendamento. Un risultato che ha sicuramente un 'artefice' principale. Federico Piccitto ha lavorato sottotraccia, come si dice in questi casi, senza le azioni eclatanti che qualcuno avrebbe voluto. Ma a Pa-

lermo c'è stato almeno un paio di volte, ha tenuto i contatti con la deputazione, anche della stessa maggioranza dell'ex sindaco. In molti lo avevano chiaramente definito un tentativo di sgambetto all'amministrazione grillina, perché un meno nove milioni su un bilancio sono l'anticamera di un terremoto finanziario. Piccitto ha spiegato le ragioni della città, ha incassato un ampio consenso sulle richieste di non penalizzare un territorio per "mosse" politiche. cosari

I COMMENTI

Anche Battaglia plaude al voto dell'assemblea

●●● Tra i primi commenti quello di Gianni Iacono, che per protestare contro l'emendamento Dipasquale, si è dimesso da presidente del consiglio comunale: "Grazie a tutti i deputati, perbene, che al di là delle convenienze apparenti hanno tenuto la barra dritta sul diritto e sulla giustizia. La mia protesta e le dimissioni sono state giuste". Il segretario dell'Unione comunale del Pd, Gianni Battaglia, ha espresso "soddisfazione per il voto espresso" dell'aula che ha bocciato l'emendamento "inopinatamente introdotto su iniziativa dell'onorevole Nello Dipasquale". Per Battaglia: "La norma, fortunatamente soppresa in via di corso, è stata approvata ad un solo commento in aula, quello di Ragusa". Da Battaglia un appello all'amministrazione comunale: "Si dimostri all'altezza, utilizzando le somme delle royalties, rigorosamente ed efficacemente, per i fini indicati dalla legge". "Sventato il tentativo demagogico di danneggiare il Comune di Ragusa. Un risultato, però, si è raggiunto: nemmeno un euro per finanziare la legge su Ragusa Ibla. Queste sono le 'nobili' battaglie per il territorio portate avanti da qualcuno" - il commento del deputato comisano Giorgio Assenza. Esultano i consiglieri comunali pentastellati, per i quali occorre puntare a trovare i fondi per Ibla. Sulla stessa lunghezza d'onda il gruppo consiliare "Insieme": "Totale disappunto per avere assistito alla morte della legge su Ibla" e "soddisfazione per avere ancora come Comune di Ragusa la possibilità di usufruire per intero dei proventi dei pozzi petroliferi". Un attacco ai deputati Assenza e Ferreri, che secondo "Insieme" sarebbero tra i responsabili della legge su Ibla". Anche il Laboratorio 2.0 esprime soddisfazione per la bocciatura dell'emendamento, ma esprime preoccupazione per il mancato finanziamento della legge 61/81. rosario



CENTRI STORICI. I Cinque Stelle cantano vittoria per la decisione dell'Ars e puntano a fare rifinanziare la 61/81

«E adesso la priorità è la legge su Ibla»

LAURA CURELLA

Con la bocciatura da parte dell'Ars del comma 19 dell'articolo 8 della Legge di stabilità, che prevedeva una diversa distribuzione degli incassi dovuti alle royalties sulle trivellazioni, si mette fine all'ipotesi di redistribuzione e indirizzo blindato dei fondi, proposta dal deputato regionale Pd Nello Dipasquale.

La notizia, come prevedibile, è stata accolta con soddisfazione in città dalle forze politiche che in queste settimane si erano fortemente schierate contro l'iniziativa dell'ex sindaco. A cominciare dai consiglieri del Movimento cinque stelle che, se da un lato esultano per "la bocciatura della norma anti-Ragusa", definita "vittoria della buona politica contro gli intralazzi di cer-

ti personaggi", dall'altra pongono come priorità il rifinanziamento della Legge su Ibla: "Questa sarà la prossima battaglia, che condurremo a tutti i livelli, coinvolgendo la città e la deputazione regionale e nazionale".

E di vittoria parla anche l'ex presidente del Consiglio Giovanni Iacono, in settimana dimessosi per protestare proprio contro l'emendamento ieri bocciato. "Ha vinto ciò che era giusto. Il governo Crocetta è stato battuto e Ragusa conserva, come il resto del mondo, il diritto alla compensazione per l'uso delle trivelle nel proprio territorio".

Altrettanto incisivi, i toni utilizzati da Gianni Battaglia nella nota inviata come segretario dell'Unione comunale del Pd di Ragusa: "Esprimo soddisfazione per il voto espresso, a larghissima

maggioranza, dal Parlamento siciliano con il quale è stato bocciato il comma 19 dell'articolo 8 della Legge di stabilità, in discussione all'Ars, inopinatamente introdotto su iniziativa dell'onorevole Dipasquale con il quale si operava una ingiusta, e mio avviso illegittima, ripartizione dei proventi derivanti dallo sfruttamento e coltivazione dei giacimenti petroliferi. Adesso il Comune di Ragusa si dimostri all'altezza, utilizzando le somme delle royalties, rigorosamente ed efficacemente, per i fini indicati dalla legge". Simile il taglio degli interventi provenienti da tutte le altre forze politiche che, seppur all'opposizione a Palazzo dell'Aquila, si erano schierate apertamente a fianco della giunta in questa battaglia, non risparmiando tuttavia critiche per l'uso di queste risorse operato nei tre anni di

amministrazione Piccitto. "Ha vinto la ragione del rispetto delle norme - ha dichiarato Carmelo Ialacqua di Movimento città - e il buon senso delle leggi fatte per aiutare le comunità e non per punirle". Soddisfazione anche da parte di Lab 2.0, rappresentato in Consiglio da Sonia Migliore e Manuela Nicita, che torna sulla Legge su Ibla: "Siamo molto preoccupati, dato che in questo momento le somme regionali per il quartiere barocco ed il centro storico di Ragusa, scompaiono, per la prima volta dal 1981". Proprio su quella che definisce "morte della Legge su Ibla" si concentra il movimento Insieme (al quale aderiscono i consiglieri Tumino, Mirabella, Lo Destro, Marino e Laporta): "Atto compiuto per volontà di un manipolo di deputati tra i quali gli onorevoli Ferreri e Assenza".



COLLEGAMENTI VIARI. I numeri di crescita del transito in aeroporto impongono soluzioni

Comiso vola, ma a terra annaspa

LUCIA FAVA

COMISO. L'obiettivo è migliorare la mobilità dei passeggeri dell'aeroporto Pio La Torre. I numeri in crescita del giovanissimo scalo comisano - anche gennaio ha registrato un più 40 per cento rispetto allo stesso mese del 2015 -, e il conseguente aumento dei turisti nel territorio ragusano, rendono sempre più prepotente il bisogno di ottimizzare il sistema dei collegamenti comunali e provinciali. Per quanto riguarda i primi, l'ente di piazza Fonte Diana sta lavorando da tempo alla realizzazione di un servizio di bus navetta che faccia Comiso-aeroporto-Pedalino. "Ci sono state un po' di lungaggini burocratiche - spiega il sindaco Filippo Spataro -, ma ci siamo quasi. Adesso, dobbiamo trovare chi sia interessato a gestire la linea. Con l'uscita dal disse-



Spostarsi in auto non è difficile, mancano però navette che non costringano a una costosissima sosta



L'ARRIVO DEI PASSEGGERI ALL'AEROPORTO DI COMISO E I TAXI CONTESI. A LATO IL SINDACO SPATARO

sto finanziario, non è escluso che potremmo occuparcene direttamente noi come ente". Il servizio in questione renderebbe senz'altro più fluida la circolazione dei passeggeri del Pio La Torre che potrebbero, così, contare su una scelta più ampia per i propri spostamenti da e verso l'aeroporto: taxi, Ncc (noleggio con conducente), autobus, shuttle a pagamento e, in futuro, navette del Comune di Comiso.

Più complesso, invece, il discorso sui collegamenti intercomunali. Per questi, c'è bisogno di apposite autoriz-

zazioni da parte della Regione Siciliana. Anche di collegamenti, ma non solo, si discuterà nel corso della prossima riunione dei Comuni iblei, in programma per la prima settimana di marzo. Sul tappeto c'è l'attivazione di un info point all'interno dell'aerostazione. "Contiamo di realizzarlo già per questa estate" spiega l'assessore allo Sviluppo Economico, Sandra Sanfilippo. Comiso punta al coinvolgimento degli altri Comuni iblei nella gestione dello scalo. "Non possiamo più restare ancorati a una visione limitata e campanilistica -

spiega il sindaco Spataro -, dobbiamo ragionare per macro aree".

L'obiettivo del primo cittadino comisano resta la costituzione di una holding di Comuni per la gestione della parte pubblica (35 per cento) della Soaco. Prima, però, bisogna far valutare l'aeroporto. Recentemente, il Tribunale di Ragusa ha nominato un secondo valutatore, dopo che il primo ha lasciato l'incarico. Dovrebbe avere a disposizione anche lui 3 mesi di tempo per comprendere, in termini economici, quanto vale il Pio La Torre. "Pre-

sumibilmente, già in primavera - aggiunge Spataro - potremo avere un'idea di quanto valgano le azioni della Soaco". Subito dopo, si potrà procedere con la costituzione della holding, mediante la cessione di alcune quote (Comiso resterebbe il socio di maggioranza della parte pubblica) agli altri comuni interessati. Non solo ragusani. La catchment area del Pio La Torre, infatti, supera di gran lunga i confini del Libero Consorzio di Ragusa, comprendendo diversi comuni agrigentini, catanesi, ennesi e nisseni.



La Sicilia 28/02/2016

COMPETENZE TERRITORIALI

L'on. Minardo diffonde un dispositivo di sentenza della Cassazione con l'apertura di scenari nuovi che sarebbero però azzerati dalla norma sui cosiddetti «imbullonati»



La piattaforma petrolifera Vega si trova al largo delle acque territoriali di Donnalucata ricadenti nel Comune di Scicli che vanta il credito milionario

«Il campo Vega pagherà l'Imu»

Replicano i vertici Eni: «La legge di stabilità ha escluso gli impianti petroliferi»

LA SCHEDA. m. g.) La piattaforma petrolifera Vega è il più grande impianto italiano off-shore, progettato per resistere a sollecitazioni ambientali estreme: venti fino a 180 km/h, onde marine di 18 metri, terremoti fino al 9° grado della scala Mercalli. Il giacimento di olio si trova sotto il livello del mare ad una profondità variabile tra i 2400 e i 2800 metri, a bassa pressione e si estende su una superficie di circa 28 kmq. La piattaforma è presidiata 24h su 24h e il funzionamento di tutti gli impianti è monitorato dalla sala controllo. Il campo petrolifero Vega comprende anche una nave per lo stoccaggio temporaneo, la Leonis, situata a 1,5 miglia dalla piattaforma.

MICHELE GIARDINA

“Il campo Vega, che estrae da un giacimento petrolifero a 2.500 metri di profondità sotto il fondale, si trova a meno di 12 miglia marine dalla costa siciliana, in territorio di Scicli, città alla quale, per competenza, spetta l'Imu che si aggira intorno ai 13 milioni di euro”. Questo quanto scrive in un comunicato il deputato nazionale Nino Minardo, con riferimento al verdetto 3618 della Sezione Tributaria della Cassazione, depositato mercoledì scorso, in base al quale le società titolari di piattaforme petrolifere devono pagare l'Imu ai Comuni territorialmente competenti. “Una bella boccata di ossigeno – aggiunge l'on. Minardo – per il Comune di Scicli, per il quale si apre una grande opportunità. Dalla presenza delle trivelle dobbiamo trarre quanti più vantaggi possibili: si pensi alle royalties, ad esempio, di cui in questi giorni si fa un gran parlare, tema sul quale sto lavorando attraverso una proposta più ampia che contestualizza il discorso relativo alle trivellazioni a terra di competenza regionale e quello relativo alle trivellazioni a mare di competenza statale”. Il Vega, costruito al largo di Pozzallo, ma in territorio di Donnalucata (Scicli), rimane in acque territoriali. La recente sentenza della Cassazione aprirebbe, dunque, scenari nuovi e assolutamente interessanti a vantaggio, in questo caso, del Comune di Scicli.

“Premesso che il mare non ha confini – afferma il v. comandante Marco Tognazzoni della Capitaneria di porto – e che, ad oggi, l'unico confine indicato dalla normativa vigente fa riferimento alla linea di dodici miglia tra acque territoria-

li e acque internazionali, per quanto di nostra competenza restiamo in attesa di eventuali nuove disposizioni da parte del Comando generale di Roma”. Nel 2009 la Commissione provinciale di Teramo, in primo grado, e la Commissione tributaria regionale dell'Abruzzo, in secondo grado, avevano considerato “intassabili” le piattaforme petrolifere in quanto impianti non iscritti al catasto e non correlati ad una centrale di smistamento posta sulla terra ferma. Ora, accogliendo il ricorso presentato dal Comune di Pineto (Teramo) e rigettando quello

incidentale presentato dall'Eni, la Suprema Corte ha sentenziato che le “piattaforme petrolifere sono soggette ad Ici in quanto classificabili nella categoria D/7, stante la loro riconducibilità al concetto di immobile ai fini civili e fiscali, alla loro suscettibilità di accatastamento ed a produrre un reddito proprio in quanto la redditività deve essere riferita allo svolgimento di attività imprenditoriale-industriale e non alla diretta produzione di un reddito da parte della struttura”. Inoltre la Cassazione ha stabilito che, “in mancanza di rendita catastale, la

base imponibile delle piattaforme classificabili nella categoria D/7 è costituita dal valore di bilancio”. Arriva dunque una inattesa quanto miracolosa pioggia di milioni per il Comune di Scicli? La partita, a detta di alcuni esperti, sarebbe ancora tutta da giocare.

“La legge di stabilità 2016, con la norma sui cosiddetti imbullonati - replicano i vertici dell'Eni - ha escluso gli impianti fra i quali rientrano ovviamente anche le piattaforme petrolifere, azzerando di fatto il dispositivo previsto dalla pronuncia dei giudici di Cassazione”.



La Sicilia 28/02/2016

LA QUESTIONE ROYALTIES

Non passa a Palermo l'emendamento presentato dal deputato regionale ragusano e che tanto ha fatto discutere nei giorni scorsi

MICHELE BARBAGALLO

Tutto resta come prima. L'Ars, con 45 voti contrari e 28 a favore, ha cassato il comma 19 dell'articolo 8 della legge Finanziaria. Era il comma che era stato emendato dall'on. Nello Dipasquale, con una proposta votata positivamente in commissione Bilancio, e che avrebbe permesso una redistribuzione in quota percentuale di una parte delle royalties spettanti al Comune di Ragusa anche agli altri Comuni dell'area iblea. Il comma è cassato e dunque questa redistribuzione non potrà avvenire. Pertanto le royalties resteranno tutte a beneficio del Comune di Ragusa. Non è stato dunque accolto l'appello lanciato da tutti i presidenti dei Consigli comunali iblei (ad eccezione di Chiaramonte Gulfi) che si erano schierati a favore dell'emendamento Dipasquale affinché si potessero avere una parte di quelle somme (cioè il 30% di quanto spetta al Comune di Ragusa). Ma non sarà appunto così. E se adesso Ragusa torna a sorridere, gli altri Comuni tornano a piangere miseria dopo che quella speranza derivante dall'emendamento Dipasquale è stata cancellata.

Il parlamentare regionale, che annuncia per domani mattina una conferenza stampa, commenta così la cancellazione del comma 19: "Grazie all'inedito inciucio tra Movimento 5 Stelle, Forza Italia e altre forze d'opposizione, è stato cassato il comma 19 dell'articolo 8 della Finanziaria regionale che prevedeva, mediante un mio emendamento approvato in

commissione Bilancio, una redistribuzione delle royalties con l'obiettivo di aiutare anche i Comuni con le casse municipali in sofferenza e avviare, contemporaneamente, un'azione moralizzatrice rispetto a spese folli fatte da alcuni Comuni, come nel caso di Ragusa, dove l'Amministrazione grillina ha utilizzato le risorse delle royalties, circa 30 milioni solo nell'ultimo anno, per aumentare di 20 milioni la

spesa corrente. Per tale motivo avevo chiesto che il voto palese in aula per dimostrare a tutti chi vuole moralizzare e chi no. Non è stato così e questo ha permesso di coalizzare il Movimento 5 Stelle, Forza Italia e altre forze d'opposizione, assieme a qualche vergognoso ed im-



L'Ars bocchia la linea Dipasquale

mancabile franco tiratore, arrivando alla bocciatura del comma. Ho provato a far comprendere più volte che questi fondi venivano assegnati anche ai Comuni per i quali oggi si stanno cercando, inutilmente, risorse economiche da un cilindro che magico non è. E così i circa 78 milioni di euro che in Sicilia vanno a solo sei o sette Comuni dove vi è l'estrazione petrolifera, non potranno essere in quota parte divisi anche a tutti gli Comuni limitrofi per creare un'occasione di sviluppo collettivo e strategico. Dunque tutti questi Comuni siciliani vicini alle aree di estrazione petrolifera non saranno finanziati. Se nelle loro casse non arriverà nemmeno un euro, potranno



Il deputato regionale Nello Dipasquale. Nella foto in alto, una seduta dell'Assemblea regionale siciliana

ringraziare il Movimento 5 Stelle, Forza Italia e gli altri che hanno bocciato il mio emendamento. E sono sicuro che li ringrazieranno alle prossime elezioni".

Di segno assolutamente diverso la dichiarazione rilasciata dall'on. Giorgio Assenza di Forza Italia: "È stato sventato il tentativo demagogico di danneggiare il Comune di Ragusa, contrabbandandolo per un inesistente vantaggio nei confronti degli altri Comuni della provincia. Un risultato, però, si è raggiunto: nemmeno un euro per finanziare la legge su Ragusa Ibla. Queste sono le nobili battaglie per il territorio portate avanti da qualcuno". Sì, perché in quel comma bocciato c'era anche la previsione di rifinanziare per 5 milioni di euro la legge speciale attraverso l'utilizzo delle royalties.

E sulla vicenda interviene anche il sindaco di Modica, Ignazio Abbate: "La bocciatura dell'emendamento Dipasquale è la conferma che a Palermo regna il caos assoluto. Non ci sono parole per descrivere la situazione della politica regionale. Un emendamento presentato da un membro della maggioranza che viene bocciato con gli stessi voti dei suoi presunti alleati. Siamo al paradosso. Oggi assistiamo all'ennesima ingiustizia nei confronti del nostro territorio. Si è voluta perseguire una logica di vecchi privilegi, non mi riferisco solo a Ragusa, a discapito dei legittimi interessi di un territorio che è tutto coinvolto dal passaggio dei giacimenti".

Il parlamentare regionale parla di «inciucio» e annuncia per domani mattina una conferenza stampa

Cassato in aula con un totale di 45 voti contrari e 28 a favore, il comma 19 dell'articolo 8 della legge Finanziaria